TORINO
Anno 76 - Num. 25
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI' 29 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA BATTAGLIA IN CIRENAICA

Le Divisioni italo-tedesche premono sul nemico in ritirata

Le perdite inglesi di materiale si fanno sempre più gravi - Un convoglio assalito presso Malta dagli aerei germanici: un grosso piroscafo e un caccia centrati da bombe

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 605:

Sul fronte cirenaico, le divisioni motocorazzate italo-tedesche hanno mantenuto il contatto, nella giornata di ieri, con le forze nemiche in ripiegamento, bombardate e mitragliate dalla aviazione dell'Asse.

Le perdite di materiale subite dall'avversario nella battaglia, finora accertate, sono salite a 127 cannoni, 283 carri armati ed autoblindo, 28 aeroplani oltre a quelli distrutti dall'arma aerea, 563 autocarri.

Velivoli germanici hanno attaccato un convoglio inglese a sud-est di Malta, centrando un piroscafo di ottomila tonnellate ed un cacciatorpediniere.

Il porto di La Valletta e aerodromi dell'isola sono pure stati colpiti, a più riprese, con bombe di medio e grosso calibro.

I bombardieri germanici sul porto di La Valletta

Berlino, 28 gennaio.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato la notte passata e durante la giornata di ieri, a ondate successive, gli obiettivi militari dell'isola di Malta.

Ad onta della violenta reazione contraerea, gli aeroplani tedeschi hanno bombardato le opere portuali di La Valletta e caserme situate nella parte orientale dell'isola.

Dense colonne di fumo mostravano che degli incendi erano scoppiati negli obiettivi colpiti. Tutti gli apparecchi germanici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Mitraglieri tedeschi con l'arma puntata verso le vie di accesso a un villaggio sovietico. (Foto Hâle - Atlantic).

Il comunicato del Cairo

Berna, 28 gennaio.

(E.) *Il comunicato ufficiale del Cairo dice che le truppe dell'Asse sono entrate a Msus e che quelle britanniche sono ora in contatto con esse al nord di Msus.*

A Londra si deplora che il generale Auchinleck abbia perduto tutti i depositi ammassati specialmente al sud di Msus e che la possibilità di una ripresa dell'offensiva siano state annientate.

Rottami di 24 carri inglesi in un avvallamento nel deserto

Berlino, 28 gennaio.

Da fonte competente si apprende che in un piccolo avvallamento nel deserto, nelle vicinanze di Agedabia, dei soldati tedeschi hanno rinvenuto i rottami di 24 carri armati britannici.

Gli inglesi si erano concentrati in questo avvallamento coll'intenzione di ivi formare un punto di arresto contro l'attacco delle truppe italo-tedesche. Ma gli Stukas li hanno scorti e li hanno bombardati distruggendoli.

LA SITUAZIONE

• Il nemico ripiega nella Cirenaica occidentale. Le nostre unità mantengono il collegamento mentre l'aviazione, dopo le giornate di *ghibli*, ha ripreso a tempestare le colonne inglesi in movimento. Malta subisce incursioni di giorno e di notte. Sembra dell'ordinaria amministrazione di guerra; ma quanto è mutata l'atmosfera da quella prevista con tanta sicurezza dalle sfere dirigenti britanniche! Sono esse in ansia di quanto possa accadere fra un'ora, fra un giorno, fra una settimana sui fronti mediterranei; l'iniziativa è stata ripresa completamente dalle forze dell'Asse.

• Sul fronte russo si notano vittoriosi contrattacchi tedeschi ed alleati a nord nel settore del lago Ilmen, e a sud nel bacino del Donetz; nuovi contingenti sbarcati in Crimea sono stati annientati; Pietroburgo è sempre sotto il tiro delle artiglierie germaniche. Siamo alla fine di gennaio; i mesi peggiori dell'inverno sono trascorsi senza che la linea di difesa antibolscevica abbia subito delle flessioni importanti nell'economia generale della guerra. Nemmeno i russi credono più alla possibilità di avanzate fulminanti; un loro generale pomposamente chiamato l'eroe di Mojaisk prevede fatale il ritorno offensivo dei tedeschi e si raccomanda agli alleati anglosassoni perchè inviino i carri corazzati di cui l'esercito rosso ha deficienza. Ma i carri sono necessari in Libia, in Birmania, in Malesia e forse in Australia e altrove.

• Gli statunitensi sono sbarcati nell'Ulster; gli irlandesi non ne sono stati affatto contenti e De Valera protestando ha rivendicato l'unità dell'isola. Quanti sono tali contingenti? Forse un reggimento e una banda. Ne seguiranno molti altri? Non sappiamo; saranno gli inglesi a doversene preoccupare. La propaganda nemica esalta in quei soldati gli anteignani dell'invasione del Continente europeo. Un'illusione fra tante. Ma anche se il piano di sbarchi dovesse avere un principio di attuazione saranno gli inglesi a farne le spese; i nordamericani presidieranno la Gran Bretagna.

• In Malesia siamo nella fase di preparazione per la inevitabile battaglia che deciderà della sorte di Johore. A Celebes il prossimo obiettivo nipponico sarà la conquista della città principale dell'isola, Makassar; lo stretto omonimo sarebbe così pienamente controllato data l'occupazione di Balik Papan a Borneo.

a. s.

PER L'URTO DECISIVO

La Germania è ora un immenso arsenale

Tutte le officine lavorano a preparare armi per la grande offensiva di primavera contro la Russia - Quantità e qualità - I proiettili che perforeranno qualunque corazzatura

Berlino, 28 gennaio.

Il Führer stesso ha indicato con la più assoluta precisione di termini quale sia il programma da realizzare nel campo specifico del materiale bellico per la preparazione della grande ripresa offensiva contro i Sovieti: l'approntamento di nuove e migliori armi. Questo programma è stato tracciato da Hitler sin da un mese e mezzo fa nel proclama rivolto ai soldati al momento dell'assunzione nelle sue mani del comando diretto dell'esercito.

Primo bilancio degli sforzi fatti

Anche in questo campo è, pertanto, già lecito stabilire un primo bilancio degli sforzi fatti da parte tedesca, al fine di preparare convenientemente la nuova grande fase offensiva che si inizierà tra la primavera e l'estate ventura. Diremo subito che ciò che si è saputo fare a questo riguardo da parte dell'industria bellica tedesca è semplicemente prodigioso. Il nuovo compito che essa ha dovuto affrontare per rispondere all'imperativo del Führer, «produrre nuove e migliori armi», era tuttavia dei più complessi, trattandosi di risolvere contemporaneamente un problema quantitativo e un problema qualitativo. Tutte le premesse per assolvere tale suo doppio compito sono state brillantemente realizzate dall'industria bellica tedesca. I tecnici e gli organizzatori tedeschi hanno saputo superare se stessi.

Nelle officine germaniche, nei centri industriali controllati dal Reich, si sta creando a ritmo accelerato tutto quanto è necessario per la grande ripresa offensiva contro i sovieti. Quando l'ora suonerà, materiali bellici in quantità e qualità adeguate per vibrare il colpo decisivo contro le superstiti forze armate del bolscevismo saranno a disposizione dell'esercito tedesco.

Perchè è appunto al materiale in dotazione all'esercito, e alle armi impiegate nell'azione terrestre, che si riferisce particolarmente il previsto programma di accrescimento e di miglioramento dei mezzi bellici.

Una inchiesta specifica su ciò che si sta facendo a tale proposito nelle officine tedesche non è naturalmente immaginabile: così come per gli sforzi fatti da parte tedesca al fine di dare applicazione pratica alle direttive analogamente precisate dal Führer nel suo proclama del 21 dicembre circa la creazione di nuove unità.

D'accordo con il Ministero della propaganda l'Ober Kommando ha voluto tuttavia consentire, a titolo eccezionale, taluni temperamenti alla sua esclusiva di principio contro le visite dei giornalisti ai centri dell'industria bellica, in modo da chiarire, sia pure attraverso una visione generale, quali siano le direttive che guidano l'attuale sforzo dell'industria di guerra tedesca, e quali siano i risultati che già si stanno concretizzando. E' così che in questi giorni abbiamo potuto compiere una serie di sopraluoghi a numerose officine nei dintorni di Berlino, fabbriche di munizioni di mitragliatrici di cannoni di carri armati, ritraendo diretta impressionante conferma delle nuove stupefacenti realizzazioni a cui sta procedendo l'industria specializzata tedesca.

Indicazioni che abbiamo ottenuto nello stesso tempo da parte militare competente ci permettono di precisare in modo più netto quanto fu accennato precedentemente circa il fatto che l'attuale sforzo dell'industria bellica tedesca tende soprattutto all'accrescimento e al miglioramento del materiale in dotazione all'esercito. Si tratta di aumentare l'efficacia delle armi di attacco, si tratta di rendere più potente la massa di fuoco; in primissimo piano sta portando la produzione delle armi della fanteria.

Benchè i perfezionamenti tecnici siano, nelle nuove serie, numerosissimi e tutti di grande interesse, non è il caso di fare in proposito del miracolismo di maniera pensando a degli ordigni mai visti o addirittura semi fatali: i nuovi e migliori mezzi di attacco riguardano, in questo campo, semplicemente le armi pesanti della fanteria.

Quantità e qualità

I concetti dominanti del programma dell'attuale sforzo produttivo tedesco sono, come già accennato, di doppio ordine, quantità e qualità:

1) approntare le nuove armi e le relative munizioni in quantità proporzionata alle esigenze create dall'enorme spazio russo;

2) adeguare al massimo grado i nuovi mezzi di attacco alle armi di cui dispone il nemico valendosi dell'esperienza raccolta durante la passata campagna offensiva: in questo ordine di idee le nuove armi tedesche saranno essenzialmente delle «Panzerbrechende - Waffen», cioè, per citare l'espressione di un tecnico militare tedesco, delle armi perforanti qualsivoglia corazzatura, ciò che è da intendersi naturalmente in modo speciale anche per le munizioni.

Attraverso la pratica realizzazione di questi due concetti, la superiorità di armamento dell'esercito tedesco sarà rafforzata in modo tale da neutralizzare in partenza ogni tentativo di miglioramento delle sue proprie armi che potesse essere svolto dall'avversario e da assicurare la più assoluta potenza di penetrazione.

Questo programma è già in buona parte realizzato, o avviato per le armi che richiedono un lungo processo di fabbricazione, come ad esempio carri armati, verso la più sicura realizzazione.

La perfetta messa in opera di questo gigantesco sforzo produttivo è garantita non soltanto dal contributo dei tecnici e degli organizzatori, ma come abbiamo potuto direttamente constatare, dalla fattiva collaborazione delle maestranze operaie. I lavoratori dell'industria pesante tedesca sono coscienti dell'importanza del compito ad essi affidato. Sanno che la loro opera accelera, come ha detto recentemente il capo del Fronte del lavoro dott. Ley, i tempi della vittoria. Tra gli operai dell'industria pesante tedesca abbiamo sentito aleggiare in questi giorni lo stesso magnifico spirito che abbiamo sentito vibrare nel febbraio del 1940 tra i lavoratori riuniti in una delle più grandi fabbriche berlinesi ad ascoltare l'incitatrice parola del Führer. Come allora hanno creato le armi per la vittoriosa rottura degli sbarramenti corazzati al fronte occidentale, così i lavoratori di oggi creano le armi per la definitiva vittoria sul fronte orientale.

Guido Tonella

Churchill dopo due mesi

Il 20 novembre: "Suona adesso l'ora di assestare il colpo più duro per la vittoria finale,,

Il 27 gennaio: "Questa battaglia ha preso un andamento molto diverso da quello previsto,,

Roma, 28 gennaio.

Mentre le armi dell'Asse, infliggendo duri colpi alle forze inglesi in Africa Settentrionale, dimostrano di possedere intatte tutte le loro capacità combattive, non sarà inutile, con uno sguardo retrospettivo, ricordare ancora una volta la spavalderia illusionistica con la quale Churchill e i commentatori di Radio-Londra hanno preannunciato, e quindi accompagnato la famosa offensiva che doveva dare all'Inghilterra, in brevissimo tempo, il controllo dell'intera Africa Settentrionale e in pari tempo doveva distruggere tutte le forze dell'Asse.

Churchill annunciava con un suo messaggio lanciato alle truppe, il 20 novembre 1941, l'inizio della grande offensiva. Il messaggio diceva tra l'altro:

«Tale battaglia influenzerà tutto il corso della guerra. Suona adesso l'ora di assestare il colpo più duro che sia mai stato finora assestato per la vittoria finale, per la patria e la libertà. L'esercito del deserto può aggiungere agli annali della storia una pagina uguale a quella di Blenheim e di Waterloo. Gli occhi di tutte le nazioni sono su di voi. Tutti i nostri cuori vi accompagnano».

Parallelamente Churchill illustrava ai Comuni la formidabile preparazione che aveva preceduto l'inizio dell'offensiva con queste parole:

«L'offensiva in Cirenaica è stata elaborata lungamente e preparata con cura e noi abbiamo atteso circa cinque mesi perchè il nostro esercito potesse essere bene equipaggiato, con tutte quelle armi che hanno fatto la loro prova in questa guerra».

E assicurava che le sorti della battaglia potevano essere decise nello spazio di due ore:

«Lo scontro, quando si produce, rassomiglia a quello di navi in linea in una battaglia la cui sorte si decide nello spazio di due ore. Se in simile periodo le forze corazzate nemiche sono distrutte o seriamente provate, anche la potenza aerea è dominata. Lo scopo perseguito dall'offensiva britannica imperiale non è tanto l'occupazione di questa o quella località, quanto la distruzione delle forze armate e soprattutto delle forze corazzate nemiche».

A provare tutta l'importanza che gli inglesi annettono al disperato tentativo di espellere l'Asse dall'Africa, stanno le seguenti parole:

«Tutti gli uomini dei reparti britannici e imperiali che vi partecipano, sono animati dal desiderio a lungo represso di impegnare il nemico, ed essi combatteranno con la massima risolutezza, la più grande devozione, ed anche perchè si rendono conto del peso che una vittoria britannica in Libia avrà sul corso della guerra.

Il Primo Ministro britannico così rivelava l'obiettivo principale dell'offensiva:

«L'azione offensiva delle truppe imperiali, testè iniziatasi, non mira all'occupazione di questa o quella località, ma semplicemente alla distruzione delle forze armate avversarie».

Lo stratega Churchill dava già partita vinta ai suoi eserciti il 12 dicembre e affrettatamente diceva:

«Il 18 novembre il generale Auchinleck si assunse il compito di distruggere tutte le forze italiane e tedesche che si trovavano in Cirenaica, ed oggi, 11 dicembre, sembra molto probabile che egli raggiunga il suo intento».

Sono passati due mesi, non due ore.

Giungono, sulla seconda fase della battaglia definita dal Primo Ministro britannico «strana ed oscura», le prime notizie che come il solito stampa e propaganda inglese definiscono «confuse».

Confusione cui Churchill, ieri, ai Comuni, ha creduto opportuno mettere termine con le seguenti testuali parole:

«Sul fianco occidentale, noi ci siamo preparati a portare a buon fine la battaglia nel deserto libico. Abbiamo concentrato tutti i mezzi che potevamo ammassare e ci siamo imposti un lungo ritardo, molto duro a sopportare per noi, affinchè tutti i preparativi fossero perfezionati. Noi speravamo di prendere la Cirenaica, compresi gli aeroporti d'importanza vitale nei pressi di Bengasi, ma l'obiettivo principale del generale Auchinleck era quello di distruggere l'esercito nemico. Questo era il nostro stato d'animo tre o quattro mesi fa, e questa era la decisione strategica di vasta portata che avevamo presa. Ora noi vediamo come gli avvenimenti abbiano deriso e falsato gli sforzi e gli intenti, e si siano svolti indipendentemente da questi. Questa è stata una battaglia che ha preso un andamento molto diverso da quello previsto. Non posso dirvi in questo momento quale sia la situazione sul fronte occidentale in Cirenaica».

Churchill ha avuto anche l'imprudenza di aggiungere:

«Mi sono imposto come legge, e me ne sono sempre rallegrato, di non azzardare mai profezie sull'esito delle battaglie».

Il «Daily Mail» accusa...

Poltroneria e incompetenza causa dei disastri inglesi

Roma, 28 gennaio.

L'editoriale dell'odierno *Daily Mail* dice: «Fin da quando il Giappone ci ha attaccati, abbiamo sopportato una serie di disastri che, con le loro rivelazioni di poltroneria e di incompetenza, hanno amareggiato e sconcertato il pubblico. I nostri rovesci continuano. Singapore è più in pericolo che mai ed una nuova minaccia si profila in Birmania. Lo sbarco dei giapponesi nella Nuova Guinea prepara l'invasione dell'Australia.

«Anche la guerra in Libia, nostro solo punto luminoso, sta prendendo un corso sfavorevole. Le grandi speranze, che hanno accompagnato gli inizi della nostra offensiva, non si sono realizzate. La produzione è buona ma non rende con piena efficienza ed il potenziale umano è completamente disorganizzato. Il fronte interno richiede nuove forze direttive».

Lo stesso giornale pubblica una lettera mandatagli dal Ministro degli esteri australiano, nella quale è detto: «Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, e altri statisti britannici che erano di opinione contraria, hanno appreso la lezione che la difesa della Malesia costituisce la difesa dell'Inghilterra e non solamente la difesa dell'Australia. E' veramente un peccato che si siano perdute tante vite umane perchè fosse dimostrato che la Malesia non è un punto secondario ma un punto importantissimo nella guerra fra le democrazie e gli Stati totalitari».

L'invasione dell'Europa è un'allegra fantasia

Berlino, 28 gennaio.

Negli ambienti militari tedeschi ci si è occupati stasera della notizia data dal *Daily Herald* secondo cui le truppe americane sbarcate in questi giorni nell'Irlanda del nord sono previste per una invasione del continente europeo. Da parte tedesca si fa notare in proposito come, secondo calcoli fatti da parte interalleata, per ogni soldato americano sbarcato in Europa durante la Guerra mondiale è stato necessario mobilitare 5 tonnellate di naviglio. Dato che gli stessi anglo-americani calcolano attualmente che per l'invasione del solo territorio francese occupato dai tedeschi sarebbero necessarie 100 divisioni, si può pertanto dedurre che l'invio di un corpo di spedizione per l'invasione dell'Europa comporterebbe la mobilitazione di almeno 7-8 milioni di tonnellate di naviglio. Questa cifra è però da considerarsi inferiore alla realtà dato che la guerra moderna ha esigenze ben diverse da quelle di 25 anni or sono.

G. T.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

«Contingenti nemici sbarcati sulla costa meridionale della Crimea sono stati respinti dopo vari giorni di combattimento e completamente distrutti.

«In vari punti del fronte orientale, le truppe tedesche hanno compiuto vittoriosi attacchi locali. Sono stati catturati o distrutti carri armati, cannoni ed altro materiale bellico.

«Nel settore di Pietroburgo, reparti delle milizie nazionalsocialiste hanno distrutto, durante una puntata offensiva, 58 fortini e posti fortificati nemici.

«L'aviazione ha sferrato efficaci attacchi contro truppe nemiche in movimento, colonne di rifornimenti, treni e basi aeree dei sovietici.

«Nell'Africa Settentrionale, attività di pattuglie da ambo le parti. Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato baraccamenti ed autoparchi britannici nella Cirenaica settentrionale.

«Formazioni aeree da combattimento hanno attaccato di giorno e di notte impianti portuali dell'isola di Malta. Le bombe di grosso e di massimo calibro hanno centrato e causato danni soprattutto nell'arsenale governativo.

«Nel corso della reazione contraerea ad un attacco di bombardieri inglesi sul territorio del Reich, una formazione da caccia notturna, comandata dal capitano Lent e dal tenente principe di Lippe-Weissenfeld, ha conseguito, nella notte del 27 gennaio, la sua 100ª vittoria aerea».

L'ultima linea britannica in Malesia intaccata in tre punti dai giapponesi

Radio-Singapore ammette la ritirata - Treni distrutti dall'aviazione sulla ferrovia di Johore Bahru - Tutti gli aerodromi della penisola perduti dagli inglesi

Selangal, 28 gennaio.

La radio del comando britannico di Singapore ha annunciato che le truppe britanniche operanti nella parte meridionale della penisola malacca «hanno eseguito un leggero arretramento, attestandosi su nuove posizioni». Il comunicato soggiunge che i combattimenti continuano. Pur non essendo precisato dove i combattimenti abbiano luogo, negli ambienti competenti si presume che essi si svolgano nella zona a sud di Kluang.

Pure da Singapore l'americana United Press informa che secondo le ultime notizie nuovi rinforzi giapponesi sono arrivati sulla linea del fuoco. I circoli britannici ammettono che il nemico è riuscito ad occupare tre punti principali della linea di difesa che traversa orizzontalmente la penisola. Violenti combattimenti sono in corso al sud di Batu Pahat, di Kluang e di Mersing, a una novantina di km. da Singapore.

Queste tre città sono situate al centro e all'estremità della strada principale che traversa la penisola su una lunghezza di 130 chilometri. E' evidente che l'alto comando britannico tende a stabilire le sue principali posizioni di difesa lungo questa linea.

E' certo che il ripiegamento dei britannici verso Johore Bahru continua sotto l'incessante pressione delle truppe nipponiche vittoriose nella battaglia di Kluang e di Ayer Itam. Da fonte autorizzata giapponese oggi si è appreso che le squadriglie nipponiche hanno preso sotto il loro tiro due treni-trasporti in marcia a circa 40 chilometri a sud di Rengam. I treni, colpiti ripetutamente in pieno, sono stati distrutti ed i rottami hanno bloccato il traffico; anche la linea ferroviaria è stata colpita e distrutta in diversi punti. Questa sola via lasciata libera al nemico nella sua ritirata è stata resa inservibile. Tutta la zona a sud di Rengam e la strada che da Rengam porta a Dimbang è stata, in alcuni punti, occupata dalle forze giapponesi per modo che anche questa via non è più utilizzabile per la ritirata delle truppe britanniche, alle quali non rimane altro che arrendersi o farsi distruggere.

Si apprende che colonne nipponiche che marciano verso Singapore lungo la costa occidentale della penisola di Malacca hanno raggiunto la periferia di Benut, sita 58 chilometri a nord-ovest di Johore Bahru, capitale dello stato omonimo. I giapponesi hanno impegnato i difensori della città e vivacissimi scontri sono tuttora in corso. Anche le forze nipponiche che stanno inseguendo i britannici in piena ritirata da Kluang lungo la ferrovia in direzione di Johore Bahru hanno raggiunto oggi un punto situato a cinque stazioni da Johore Bahru. Le rimanenti cinque tappe per raggiungere la capitale sono Sedana, Kulai, Saleng, Senai e Kempas.

Le operazioni delle truppe nipponiche nello Stato di Johore sono ormai grandemente facilitate dal fatto che in tutta la penisola di Malacca nessuna base aerea è rimasta in possesso dei britannici, mentre i quattro aeroporti di Singapore sono stati resi pressochè inservibili in seguito agli intensi ed efficacissimi bombardamenti aerei da parte delle forze aeree nipponiche. Anche gli sporadici ed isolati attacchi aerei da parte di qualche unità britannica contro le colonne giapponesi che avanzano verso Singapore sono virtualmente cessati e non danno più alcun fastidio. Specialmente il possesso dell'aerodromo di Kluang — che gli specialisti nipponici stanno riattando — sarà di grande utilità all'aviazione giapponese per i suoi attacchi alla piazzaforte, che potrà essere raggiunta in meno di mezz'ora di volo.

Lungo le coste orientali sono avvenuti nuovi sbarchi.

Fronte birmano

Gli inglesi sgomberano la città costiera di Mergui

Bangkok, 28 gennaio.

Con vari giorni di ritardo, il comando britannico di Rangun annuncia l'avvenuto sgombero della cittadina costiera di Mergui, nella Birmania malese, a circa 100 km. a sud di Moulmein. Un'altra fonte britannica, evidentemente anch'essa preoccupata di preparare l'opinione pubblica alla caduta di Moulmein, informa che la guarnigione di questa città, sino a tre giorni fa di soli 3000 uomini, dei quali soltanto duecento inglesi, e che essa si preparava a dar battaglia alle colonne giapponesi avanzanti da sud (Tavoy) e da est (Kankarak). Oggi si manca completamente di notizie da questo fronte. Si sa soltanto che il fuoco delle batterie nipponiche è micidialissimo, ed ha distrutto tutte le opere militari della regione.

Il bombardamento di Rangun è stato ripreso ieri sera alle 22, con obbiettivo l'aerodromo militare. Molti centri sono stati segnalati, e un caccia britannico abbattuto.

Ieri sera, Bangkok è stato bombardato per la seconda volta. Qualche borghese è stato ucciso. Nulli i danni di carattere militare, gli aeroplani britannici essendosi mantenuti a grande altezza.

Il comunicato giapponese

TOKIO, 28 gennaio.

Il Quartier Generale giapponese comunica:

«Unità della Marina giapponese hanno completato l'occupazione di Balik Papan, sulla costa orientale del Borneo olandese, il mattino del 25 gennaio».

Attualmente le operazioni di rastrellamento nella zona di Balik Papan continuano, mentre le forze superstiti nemiche stanno arrendendosi l'una dopo l'altra. Le forze navali e terrestri giapponesi erano sbarcate a Balik Papan il 24 gennaio e l'occupazione della località fornisce ai giapponesi una posizione di alto valore strategico, che domina, con lo stretto di Makassar, il mare di Giava ed il mare della Sonda. Balik Papan è il centro di ricchi giacimenti petroliferi e possiede notevoli impianti di raffinazione.

Insieme a Tarakan, che fu occupata al principio di questo mese, Balik Papan è uno dei più importanti porti del Borneo Olandese.

I preziosi carichi affondati dai giapponesi nel Mare di Giava

Tokio, 28 gennaio.

I tredici piroscafi, per una stazza di 88 mila tonnellate, affondati fino al 22 gennaio dai sottomarini nipponici nelle acque di Giava e Sumatra comprendono: un piroscafo mercantile armato di circa 15.000 tonnellate, tre navi da trasporto di circa 8000 tonnellate ciascuna: una con merci e una con materiale bellico, due navi di circa 4000 tonnellate ciascuna di cui una portava merci e cinque piroscafi per 32.000 tonnellate complessive circa.

L'avanzata nipponica continua nella penisola di Bataang

Selangal, 28 gennaio.

Radio Sydney ha diffuso la notizia che le forze giapponesi hanno sferrato una nuova violentissima offensiva contro le forze nord-americane asserragliate nell'estrema parte della penisola di Bataang, a nord-ovest di Manila. La stessa radio ha dichiarato che le forze nord-americane sono state costrette a cedere terreno.

Le sparute forze australiane inviate d'urgenza verso il nord

Selangal, 28 gennaio.

L'agitazione in Australia pel pericolo a cui il Continente si è improvvisamente trovato di fronte, non accenna a calmarsi. Mentre le pochissime forze armate di cui il governo dispone sono state inviate sulla costa settentrionale, altre misure oltre allo sfollamento di Porto Darwin — fra cui la chiusura di tutte le scuole delle provincie del Nord —, sono state prese.

Intanto, da Canberra, sede del governo, si apprende che il deputato Colwell Kaboal ha inviato un telegramma al Ministro della difesa, Forde, perchè tutte le truppe imperiali dell'Australia e le unità dell'aviazione australiane dislocate in Europa e in Africa vengano richiamate in patria, poichè la situazione nel Pacifico è divenuta minacciosa.

E' giunta notizia alle autorità giapponesi che una squadra navale nipponica è stata avvistata ieri al largo di Makassar, capitale dell'isola di Celebes, sulla costa orientale. Ciò fa ritenere imminente uno sbarco anche in quella località. Il possesso di Makassar consentirà ai giapponesi di portare i loro attacchi sulle piccole isole della Sonda, ciò che li metterà in grado di minacciare più seriamente tanto Giava che l'Australia.

Si ha da Batavia che, dall'inizio dello sbarco giapponese nelle Celebes, cioè da quattro giorni, si è senza notizie da Kendari all'estremità sud-est dell'isola. Si ammette, quindi, che i giapponesi siano sbarcati in parecchi punti di codesta zona e che li abbiano senza dubbio occupati.

Si annuncia anche che il guardacoste Wega, appartenente alla flotta olandese è stato bombardato ripetutamente da aerei nemici e che, infine, è affondato.

Altre notizie confermano, poi, che l'aviazione giapponese collabora intensamente all'azione terrestre bombardando di continuo centri strategici e obiettivi militari. Violenti attacchi sono stati ancora concentrati contro Amboina, base navale indo-olandese delle Molucche.

Intanto si apprende che nelle alte sfere di Tokio si commentano ironicamente le stravaganti notizie americane e indo-olandesi di pretese vittorie navali a sud di Makassar e nei mari della Sonda. Se gli alleati sanno ottenere tanto — ci si chiede — perchè non fanno qualche cosa per venire in aiuto delle loro forze decimate in Malesia e nelle Filippine? Le falsità della propaganda nemica sono dettate dal bisogno di creare un sollievo in seguito alle cocenti perdite subite su tutti i fronti dell'Asia orientale.

Se la superiorità navale vantata dagli anglo-americani rispondesse al vero — si osserva — essa dovrebbe consentir loro di sbarcare rinforzi per arginare la travolgente avanzata giapponese. Il fatto che gli anglo-americani non sono stati in grado di opporre alcuna resistenza, prova che la loro propaganda è un'unica menzogna. Se le pretese asserzioni degli americani fossero vere, vorrebbe dire che ai giapponesi non è rimasta alcuna flotta e l'ammiraglio Kimmel sarebbe l'eroe del Pacifico, invece di essere accusato di avere disertato il suo posto a Pearl Harbour. I nemici alleati — si rileva — dovrebbero almeno mettersi d'accordo per diramare le stesse menzogne e non contraddirsi a vicenda con cifre e fatti inventati di sana pianta.

Dopo la narcosi

Mi toccò entrare in clinica alcuni giorni sono per un piccolo atto operatorio. Mentre affannosamente uscivo dall'orribile notte dell'etere e cominciavo a intravedere le ombre di coloro che mi stavano chini sopra come levatrici mute e mi aiutavano in quella rinascita mostruosa, giuro che io ricordai, o Anassimene, figlio di Euristrato e terzo dei grandi milesi; e io pensai poichè a mie spese stavo sperimentando il fondamento della tua sapienza, cioè a dire che dall'aria, come dall'acqua si forma e ciò che era, ciò che è, ciò che sarà. Ma che razza di «aer» mi avevano fatto respirare! Poi, come l'ubriacatura del «principio primordiale» si fu dissipata, e io mi ritrovai lucida mente e corpo supino su un tumulo di enormi guanciali, simile a un gigante coricato a riposo sulla vetta di una montagna che guarda il cielo con innocente indifferenza, ripresi a poco a poco il libro, con movimenti lentissimi della mano, che mi ero portato appresso perchè mi fosse compagno in quelle ore senza movimento, e che era il primo volume della *Storia della filosofia antica* di Teodoro Gomperz. Quanto necessario, quanto essenziale, quanto prezioso diventa in certi momenti il minimo gesto! Con quanta severità noi giudichiamo, e allora, i gesti inutili! E quanto inutili ci appaiono da sopra il tumulo dei guanciali i gesti degli uomini sani che si agitano intorno a noi! E come tutta la vita ci appare dispersa, sciupata, sprecata in una tempesta di gesti inutili! ... Ecco alcune osservazioni tratte dal caso di quella lettura fatta a lunghe soste e a brevi riprese, come la respirazione stessa di un'anima profondamente nutriente e vivificante, fatta ad aspirazioni brevi e a lunghe espirazioni.

Un tale, editore di libri di alta cultura, profondamente si meravigliò quando gli dissi che i fiumi non sono acqua del mare che s'incanala su per la terra, e va in giro per valli e pianure. Questa straordinaria ignoranza potrebbe essere giustificata col pensare che costui condivideva l'opinione di quei filosofi antichi i quali credevano che tutte le sorgenti e tutte le fonti sono alimentate dal mare. Questa opinione era di Diogene di Apollonia, di Metrodoro di Lampsaco, di Archelao, di Ippone e degli altri filosofi «eclettici» i quali erano così sensibili alla vita della natura, che «sentivano l'erba spuntare». Non si creda però che questa squisita sensibilità sia morta assieme con Diogene di Apollonia e con gli altri filosofi qui sopra citati. Un giorno mi trovai a un pranzo accanto alla scrittrice Colette, la quale mi disse che la notte prima non aveva chiuso occhio, perchè sentiva lo sforzo che facevano i suoi tulipani sul terrazzo per spuntare dalla terra. L'amica dei tulipani si era ferita a un dito della destra, e mentre essa mi parlava della sua squisita insonnia, un lembo della benda che le fasciava il dito offeso pendeva nel piatto, e si bagnava nella salsa al latte che accompagnava certi saporitissimi cuori di carciofo. I suddetti filosofi ebbero il loro Aristofane nel poeta comico Cratino, amico devoto della bottiglia, e meglio del cratere, il quale piglia in giro le loro teorie in una sua commedia intitolata *Panoptai*, cioè a dire *Coloro che vedono tutto*. Colette fiorì troppo tardi, altrimenti essa pure sarebbe data a far parte dei *panoptai*.

Ambiziosi progetti di riforme, che curiosamente precorrono le teorie del collettivismo moderno e dell'anticapitalismo, furono ideati nella Grecia della seconda metà del V secolo. Falea di Calcedonia propugnava la perequazione dei patrimoni e la statizzazione del lavoro industriale, il quale doveva essere eseguito da schiavi appartenenti allo Stato. Per parte sua l'architetto Ippodamo di Mileto voleva che le strade della città fossero tutte rettilinee e s'incrociassero ad angolo retto, e proponeva la divisione dei cittadini in tre categorie: artigiani, agricoltori, soldati. Solo un terzo della terra rimaneva alla proprietà privata, il secondo terzo andava ai servizi del culto e il terzo al mantenimento dei soldati. E' curioso notare come in mezzo a tanto razionalismo, la fede nella magia dei numeri conservava intatto il suo fascino, e che oltre alla divisione dei cittadini in «3» categorie, anche il codice penale doveva essere diviso in «3» sezioni: reati contro la vita, reati contro l'onore, reati contro la proprietà; e in «3» gruppi pure doveva essere diviso il codice degli affari amministrativi: affari riguardanti i cittadini, affari riguardanti gli orfani, affari riguardanti gli stranieri. La città doveva noverare diecimila cittadini, e questo per pure ragioni di magia numerale, perchè la decade, secondo i Pitagorici, contiene in sè l'intera serie dei numeri e rappresenta dunque la perfezione. Ma come conciliare la perfezione del 10 con i nove pianeti contati nel cielo? I Pitagorici inventarono perciò un decimo pianeta che chiamarono Antiterra. La «santità» del 3 si trova già in Omero, e ritorna quante volte ecco riunisce in una stessa invocazione una trinità di dei, come Zeus, Atena e Apollo. Il culto degli antenati onorava per parte sua il padre, il nonno e il bisnonno nel nome dei *tritopatores* o trinità dei padri. Ritroviamo il sacro 3 e il suo quadrato 9 nel numero delle vittime espiatorie, delle libazioni, delle cerimonie funebri, delle Grazie, delle Parche, delle Muse; nè c'è bisogno di ricordare il Trimurti indiano, trinità di Brama, Visnù e Siva, o la trinità delle essenze primordiali degli orfici e di Ferecide. I Pitagorici attribuivano la santità del 3 al fatto che questo numero contiene in sè il principio il mezzo e la fine, il quale argomento impressionò anche una mente superiore come Aristotele (*De coelo*). Più strano ancora, la fede nella potenza dei numeri si perpetua in uomini di mente altissima e molto più vicini a noi, come Giordano Bruno (*De monade, numero et figura*), come Augusto Comte (*Politique positive*), come Lorenzo Oken (*Lehrbuch der Naturphilosophie*). Altri numeri «santi» erano per i Pitagorici il 7: mezzo della salute; l'8, che rappresentava l'amore e l'amicizia, perchè amore e amicizia hanno il proprio equivalente nell'armonia, la quale trova la sua espressione perfetta nell'ottava. Aggiungo che le riforme sociali propugnate da Falea di Calcedonia ricordano l'organizzazione dello Stato degli Inca. In questo Stato modello tutti i cittadini avevano il dovere di lavorare, e i vecchi cui mancava possibilità di lavori più attivi, passavano la giornata seduti in mezzo a un campo seminato, a fare da spaventapasseri. Perfettamente organizzato era anche l'esercito inca, il che non impedì tuttavia che questo esercito esemplare e forte di cinquantamila uomini, fosse sgominato nello spazio di poche ore da 150 spagnoli comandati da Pizarro, laceri e disagiati dalla febbre. In questa memorabile battaglia non ci furono morti da parte spagnola, ma un solo ferito, il quale si ferì per sbaglio da se stesso.

L'Analogia tra il VII secolo a. C. in Grecia e la fine del medio evo in Europa. Intorno al 700 a. C. un nuovo strumento è creato in Grecia e nelle sue colonie, di grandissima importanza per gli scambi commerciali: il denaro coniato dallo Stato, il quale viene a sostituire le pentole e i treppiedi in rame che fino allora erano stati gli strumenti di acquisto e vendita, e i quali a loro tempo avevano sostituito i buoi degli antichissimi tempi. Il nobile metallo subentra a quelli ausiliari grossolani e ingombranti. Quale nuovo strumento subentrerà nel nostro prossimo avvenire all'ormai decaduto e compromesso «nobile metallo»? Già da assai tempo l'oro e l'argento erano stati recati sui mercati della Grecia dai mercanti babilonesi ed egizii in forma di lingotti e di anelli; e il pregio di questi popoli certamente, il secondo probabilmente stampavano già su questi metalli un segno ufficiale che ne garantiva il peso e il titolo. Questa importante invenzione, che gli Ioni di Focea ripresero dai Lidii intorno al 700, facilita i commerci e li sviluppa in misura non meno grande, di quanto doveva farlo verso la fine del medio evo la lettera di cambio, introdotta in Europa dai mercanti lombardi. Come si vede, la nobiltà dell'affarismo milanese è di vecchia data. Nel 1350 i mercanti di Milano avevano già una propria sede presso l'attuale via Armorari, e la chiamavano la Casa dei Banchieri. Raggiunta la massima potenza finanziaria in sede, i banchieri di Milano passarono a trattare con gli Stati esteri, e *Lombard street* documenta ancora i prestiti che i milanesi facevano ad Arrigo IV d'Inghilterra, come la *via de los Milaneses* ricorda tuttavia a Madrid gli affari che i banchieri milanesi trattavano con la corte di Spagna.

Primi successi del metodo sperimentale. Erodico di Selimbria, medico di [illegible] e autore supposto del libro intitolato *Del regime*, può essere considerato il padre dell'igienismo, perchè prescriveva esercizi ginnastici e la dieta alimentare. Passando nel campo sperimentale, Erodico avrebbe escogitato un sistema originale per diagnosticare le affezioni dispeptiche, provocando il vomito del paziente dopo un abbondante pasto, ed esaminando il grado di digeribilità dei vari alimenti ingeriti.

Alberto Savinio

Fine di un caccia sovietico, abbattuto sul fronte orientale. (Foto Speck - Hoffmann).

Una pattuglia di collegamento in marcia sulle nevi del fronte orientale. (Foto Becke - Transocean).

La Mostra del libro italiano

Un messaggio di Goebbels al Ministro Pavolini

Roma, 28 gennaio.

Il Ministro della propaganda del Reich ha inviato al ministro Pavolini il seguente telegramma: «Dopo la mia odierna visita alla Mostra italiana del libro a Berlino, mi congratulo con voi per questa grande opera che l'Italia fascista ha compiuto mentre si svolge la più grandiosa lotta della storia. La Mostra è una convincente prova dell'imponente tributo dato dall'Italia, nella sua storia e nella sua cultura secolare all'Europa e all'umanità. Sono sicuro che questa Mostra renderà ancora più cordiali gli stretti rapporti amichevoli tra i nostri due popoli ed approfondirà la comprensione per i tesori culturali europei che noi abbiamo insieme creato e difendiamo insieme contro il bolscevismo ed il mondo giudaico plutocratico. Col più cordiali saluti vostro: *Dott. Goebbels*».

STORIA DI UNA GIORNATA

LE SEDICI

L'ora delle conferenze e dei concerti pianistici.

«Alle sedici precise il professor Lanzillotti parlerà sul tema L'elefante prima della riforma luterana. Lo accompagnerà al piano l'esimia concittadina Edvige Zacchetti-Mornasco».

Uno sbaglio dei giornali, naturalmente. Giustificato dal gran numero di conferenze e di concerti pianistici annunciati per le ore sedici.

Che ora strana!

Popolata di professori che hanno consumato la vita nello studio dell'elefante ante-riforma luterana, o nell'osservazione dell'entomologia per il tabacco proprio di alcuni insetti secondari, e finalmente un giorno, alle ore sedici precise, coronano il sogno della propria vita: parleranno al pubblico. Due righe su un giornale. Nessuno se ne accorge. La città è distratta, ha tante cose da fare; nasce, muore, soffre, gode,

ha i suoi morti, i suoi lattanti,
i suoi casi straordinari,
che le importa degli elefanti,
degli insetti secondari?

Verranno pochi amici, qualche ozioso, e qualcuno che non ha casa, e per un'ora potrà star seduto, al caldo, e dormire cullato da dotte considerazioni.

Dieci persone. Ma che importa? Al professore sembreranno diecimila.

Simile in ciò al giornalista e allo scrittore, che avendo ricevuto una lettera di congratulazione per un articolo o per un libro, dicono in buona fede di aver ricevuto una valanga di lettere da ogni parte d'Italia.

Ora strana!

Popolata di sconosciuti pianisti (pallidi, magri, con folta capigliatura gli uomini, e grassocce e brutte le donne) che per la prima volta si presentano al pubblico.

Verranno i critici?

I critici non vengono.

Mandano dei giovinetti apprendisti i quali hanno l'incarico di fare un articolo di non più di tre righe, che nel più favorevole dei casi verrà pubblicato con parecchi tagli.

Questi giovinetti — disprezzati in casa e picchiati spesso dal babbo per stupide monellerie e per poco profitto negli studi — vengono solennemente ricevuti dall'intero comitato organizzatore del concerto, composto per lo più da vecchie signore con doppio cognome, e il loro posto è in prima fila, al centro, nella poltrona di velluto rosso con cornice dorata.

I parenti della pianista baciano loro la mano.

Fuori è giorno, c'è il sole, stridono i tram e passano i vigili del fuoco: ma certe sale di antichi palazzi sono, alle sedici precise, illuminati come fosse notte, e non giunge nessun rumore.

Il professore parla dell'elefante.

Non a quelle dieci persone, che, o dormono, o volano col pensiero verso lontani vigneti, colline dorate, mari azzurri con bianche vele: ma a se stesso, e gode, ed ecco, l'elefante prende forma e consistenza e dondola, ora alzandosi ora abbassandosi un poco, fra il soffitto e gli ascoltatori: un elefante che solo il professore vede, perchè quell'elefante è tutta la sua vita.

C'è nel cuore della città, alle sedici precise, una sala illuminata che nessuno sa che ci sia e dove sia; e vi si parla dell'elefante.

La città è come un uomo dominato da mille pensieri e da mille affetti, e se gli domandassero: «Vuoi bene all'elefante?» risponderebbe: «Che m'importa degli elefanti!». E non sa d'avere nel cuore un angoletto, piccolissimo, dove, inavvertita, palpita la fiammella dell'affetto per quel pachiderma.

E la pianista Edvige Zacchetti-Mornasco, brutta e grassoccia, mai amata da un uomo, con una lieve barba sul mento, in un'altra segreta sala illuminata suona Bach, e nessuno avverte in quelle note il disperato rimpianto d'una giovinezza finita e mai goduta, lenita un poco dal pensiero che domani, sul giornale, apparirà il doppio cognome: Zacchetti-Mornasco.

Quante speranze, vero signorina?

E quante speranze anche tu, magro e pallido pianista dalla folta chioma. In te vibra l'Arte, non è vero?

E il pubblico manda mormorii nel vedere le tue mani lunghe e sottili: mani da pianista.

Un brivido percorre le schiene delle giovani ascoltatrici.

L'Arte ti gonfia il cuore, l'Arte t'esce dai capelli: dove arriverai? Dove arriverai?

Oh mani lunghe e sottili che un giorno, alle sedici, cagionaste brividi in giovani schiere femminili, finirete, nel migliore dei casi, col dar lezione, in una stanzetta invano chiamata studio o salotto, a giovinetti dodici-quattordicenni, e la finestra dà su un cortile con loggetta e panni stesi, che il sole illumina solo un'ora al giorno, appena in cima.

Professore, conoscete la Zacchetti-Mornasco?

Peccato che non la conosciate.

Quello ch'era uno sbaglio del giornale, avrebbe potuto esser vero: nella stessa sala, alle sedici precise, voi parlare e la pianista suonare. Avreste uniti i due pubblici, e poi l'elefante, cioè la vostra vita, non si sarebbe limitato a dondolare goffamente tra il soffitto e gli spettatori: ma avrebbe danzato, forse, ai suoni della Zacchetti-Mornasco: e questa, poveretta, avrebbe avuto la soddisfazione di far danzare almeno un elefante, cioè la vostra vita, professore.

Per un'ora sola, sì, dalle sedici alle diciassette.

Ma un'ora può essere tutto, professore.

Mosca

Dietro lo schermo

Lavagne bianche — Questo povero cuore — In Bulgaria — L'altoparlante divo.

Con la fondazione della «Cineteca Autonoma per la Cinematografia scolastica» anche l'Italia si avvia a dotare le sue scuole della efficacissima lavagna bianca. Fin dagli inizi la Cineteca provvide a fornire, per circa un migliaio di copie, film adatti a tutte le scuole che avessero impianti di proiezione a passo normale (35 mm.); ma poichè il passo stabilito dalle convenzioni internazionali per il film didattico è di 16 mm. e già sono in distribuzione presso i nostri Istituti i primi apparecchi di tale formato (nei prossimi mesi dovrebbero essere installati 1500, ai quali altri seguiranno), così la Cineteca sta approntando il suo repertorio a 16 mm. tenendo conto anche della progettata dotazione di duemila apparecchi sonori, assegnati agli Istituti superiori. La distribuzione dei film avverrà per il tramite di appositi uffici, già costituiti o in via di costituzione presso i Provveditorati. I temi del repertorio sono, naturalmente assai eclettici, e comprendono una gamma che va dalla storia dell'arte alle lettere, dalle scienze biologiche a quelle fisiche.

* *

Malombra, dal noto romanzo di Fogazzaro, sarà diretto da Mario Soldati, interpretato da Isa Miranda, Andrea Checchi, Irasema Dilian, Gualtiero Tumiati, Evi Maltagliati, e in molte sequenze avrà per cornice l'incomparabile ambiente della villa Pliniana, nei pressi di Torno, sul lago di Como. — Si sta preparando un film sulla vita di Basilio Zaharoff, il mercante di cannoni, per impersonare il quale è stato invitato Ferdinand Marian. — Pare ormai accertata la notizia che da qualche tempo correva insistente: l'acquisto da parte dell'Ente di alcuni stabilimenti della Costa Azzurra; riattati a dovere, potrebbero tornare a funzionare entro la prossima estate. — *Catene invisibili* è il nuovo film interpretato da Alida Valli e diretto da Mario Mattòli, iniziato in questi giorni; sono con la Valli, fra gli altri interpreti, Carlo Ninchi, Andrea Checchi e Giuditta Rissone. — Anche de *La contessa Castiglione* si sono iniziate le riprese; soggetto e sceneggiatura di Piero Accame, Mario Beltrami e Flavio Calzavara, che è anche il regista; protagonista Doris Duranti, attorniata da Renato Cialente, Enzo Biliotti e Lamberto Picasso. — *La Gorgona* è il nuovo film di Guido Brignone, con Rossano Brazzi, Michel Simon e Isa Pola.

* *

Il cuore avrà i suoi primi e anche i suoi primissimi piani sonori. Annuncia Doc che il prof. Rocchi avrebbe perfezionato un nuovo tipo di stetoscopio elettrico, costituito da un complesso di valvole termoioniche che amplifica e rende quindi ascoltabili da altoparlanti i battiti del cuore. Già un saggio del genere si ebbe nel film Raggi X, dove il pulsare di un cuore umano era ingrandito alcune centinaia di volte, e dava la sensazione di un cupo maglio ovattato; ma ora l'apparecchio del Rocchi ha scopi soprattutto clinici, e può essere utilmente impiegato anche per auscultare i rumori polmonari e i battiti arteriosi. Tra le più evidenti applicazioni si hanno quelle dello studio del ritmo dei toni cardiaci, il poterlo trascrivere con mezzi assai semplici, far udire a scopo di studio a molti ascoltatori, trasmettere a distanza per telefono o per radio, incidere su dischi grammofonici o su colonne sonore.

* *

Si ha in Bulgaria un risveglio d'attività cinematografica, che si orienta verso il film a vicenda, dopo aver dato i suoi saggi con il documentario e il quadro più o meno folcloristico. La «Bulgaria-Film» ha ultimato un film di vaste proporzioni che si riferisce alla partecipazione bulgara alla guerra europea; e in seguito al buon esito la Direzione della Propaganda ha avocato a sè la vigilanza della produzione e sta elaborando un complesso programma non soltanto per l'esercizio del Paese, ma anche per gli esercizi di quelli confinanti. La stessa Direzione Generale darà inoltre le sue cure al miglioramento e all'aumento delle sale cinematografiche, particolarmente nei nuovi territori annessi (Tracia e Macedonia).

* *

Il maestro Stege, noto compositore di musiche per film, sostiene nel «Film-Kurier» che fino a oggi, nei confronti di quanto sullo schermo appare, la musica si è limitata a essere un pallido ornamento, tutt'al più un complemento, e sempre in subordine. Vorrebbe che si creasse al più presto il vero film musicale: non già una biografia più o meno romanzata di questo o quel musicista, oppure una vicenda che serva da pretesto a far udire parecchie cantatine; ma il film dove la musica abbia la massima parte, sia la sola e autentica protagonista. Allora sarà lo schermo a servire l'altoparlante; e si darà al linguaggio musicale anche una sua evidenza figurativa. Lo Stege, nel suo comprensibile entusiasmo, si spinge a dire che la visione dovrebbe chiarire al pubblico musicalmente poco preparato quelle «sensazioni» che dalla semplice audizione non sa ricavare; ma se questo è almeno azzardato, e chiamerebbe in ballo grossi problemi, come quello della traducibilità delle arti occulte, bisogna invece ricollegare la tendenza dello Stege a quella, non nuove, ma sempre interessanti, del cosidetto film «astratto», da tempo seguita da Fischinger e compagni.

m. g.

Diario

L'UNICA colpa imperdonabile degli enciclopedisti è quella di avere insegnato lo spirito a personaggi tetri come Caterina II o Federico di Prussia.

I motti di spirito, in bocca a Caterina, palpitano come allodole in bocca a un lupo.

* *

CONVERSAZIONE fra signore.

Un'ora di discorsi animati su queste frasi principali:

«Coi capelli in su tu stavi meglio!».

«Col cappello, si sta molto meglio coi capelli in giù!».

«E' molto femminile!».

«Col turbante, i capelli in giù...».

«Io che devo schiarire...».

«Così tu sei più tu!».

* *

SONO diventati tutti profondi: autori, attori, registi, lettori... Hanno bisogno di affrontare «problemi»; vogliono il problema, vivono per il problema, senza il problema muoiono.

Nulla li confonde come la chiarezza. La semplicità dà loro il mal di mare.

La signorina, il padre di lei, lo zio, il cugino, cercano autori che «scavino». Noi loro discorsi e nelle loro lettere, anch'essi «scavano».

Misticismo, freudismo, intuizionismo, antroposofia... Mai la Stupidità ha balbettato un linguaggio così filosofico.

* *

UN AUTORE che scriva con lo stile delle favole per bambini...

* *

HANNO «scavato» nella morale per seppellirvi la loro onestà e dignità.

Hanno «scavato» nell'arte per seppellirvi la poesia.

Hanno «scavato» in... Ma lasciamo stare.

* *

DURANTE l'assedio di Genova, un signore mangia il suo gatto pensando: «Caro Medoro, come ti saresti piaciuto, se fossi vivo!».

Vitaliano Brancati

In memoria dei Caduti

Distintivo per i famigliari militari o civili

Roma, 28 gennaio.

Con disposizione del Ministero della Guerra, è stata data facoltà ai militari in uniforme che hanno perduto il padre o un figlio o un fratello in guerra, di portare sul comune segno di lutto una stelletta a cinque punte, ed ai militari che hanno perduto in guerra due o più figli o fratelli, due o più stellette.

In considerazione del valore morale di tale distintivo, sono stati autorizzati anche gli impiegati civili, che indossano l'uniforme di servizio, a portare sul segno di lutto una o più stellette a cinque punte a seconda del numero dei congiunti perduti in guerra.

Matrimonio di un ferito all'Ospedale militare

Roma, 28 gennaio.

Una cerimonia piena di commovente significato si è svolta all'Ospedale Regina Elena della Croce Rossa Italiana. Un ferito ivi ricoverato, il caporal maggiore Corradi Arturo, da Parma, del 40.o fanteria, si è unito in matrimonio con la signorina Pina De Cian di Libano, da Sedico (Belluno).

Pavolini inaugura il convegno del GUF per il teatro

Roma, 28 gennaio.

Il Ministro della Cultura Popolare ha inaugurato oggi, alla presenza del vice Segretario dei GUF che rappresentava il Ministro Segretario del P.N.F., un convegno di universitari dedicato al teatro.

Il Ministro Pavolini ha rilevato l'appassionato e originale contributo che i fascisti universitari danno al teatro italiano augurando che, oltre alla loro attiva partecipazione alle discussioni critiche ed estetiche sul teatro, i giovani universitari entrino in sempre maggior misura nel vivo della vita teatrale come autori, registi e collaboratori tecnici. Dopo aver illustrato le principali direttive del Regime in materia di teatro, il Ministro ha assicurato che i teatri-Guf, in base ad una recente intesa fra il P.N.F. ed il Ministero della Cultura Popolare verranno potenziati e sorretti perchè svolgano con sempre maggiore efficacia la loro azione innovatrice.

Il direttore generale per il teatro e per la musica, presidente del convegno, ha quindi illustrato il programma di manifestazioni teatrali della città di Roma alle quali i convenuti parteciperanno in questi giorni.

La disciplina dei consumi

Tipo unificato di articoli casalinghi di alluminio — I prezzi degli estratti concianti di castagno e di quebracho

Roma, 28 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto l'immissione al consumo del primo contingente di articoli casalinghi di alluminio di tipo unificato ed ha stabilito che le ditte designate per la distribuzione al dettaglio, devono distribuire la propria quota ai rivenditori della stessa provincia dando al Consiglio competente comunicazione del quantitativo assegnato a ciascun rivenditore. Le stesse ditte dovranno a tal fine tenere un apposito registro di carico e scarico vidimato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito in L. 232,50 per ogni quintale di estratto liquido al 30 per cento, il prezzo massimo degli estratti concianti di castagno.

Lo stesso Ministero ha stabilito in L. 337,60 per ogni quintale di estratto liquido al 37 per cento, il prezzo massimo degli estratti concianti di quebracho.

Per gli altri estratti tanto di castagno che di quebracho con diverso contenuto di unità tanniche, saranno rispettivamente apportate conseguenti variazioni sui prezzi di vendita in relazione al prezzo per unità tannica come sopra risultante.

Restano immutate le attuali condizioni di vendita.

Nuove marche doppie per il plusvalore dei titoli

Roma, 28 gennaio.

Con decreto ministeriale, per il pagamento dell'imposta e della sovrimposta sul maggior valore dei titoli azionari, sono istituite le seguenti marche doppie: lire 0,05, 0,10, 0,20, 0,25, 0,30, 0,50, 0,60, 1, 1,20, 1,50, 2, 3, 5, 10, 20, 50, 100, 150, 300.

La vendita delle nuove marche «imposta plusvalore titoli azionari» avrà principio a misura che gli uffici del Registro e gli Enti concessionari della distribuzione dei valori bollati ne saranno provvisti.

I generi razionati e i buoni per militari

Roma, 28 gennaio.

E' stato disposto che dal 1° febbraio p. v. la somministrazione di minestre di pasta o di riso e del pane ai militari italiani e dei Paesi alleati in viaggio nel Regno, presso gli spacci di ogni genere, comprese le carrozze-ristoro, i posti-ristoro e gli spacci dei villaggi del soldato, debba essere fatta unicamente contro ritiro dei buoni di concessione speciali per militari che sono stati distribuiti ai Comandi militari interessati.

SPORT

Nel secondo annuale della morte di Nedo Nadi

Dal giorno che s'è dipartito, Nedo ci è rimasto compagno e maestro nel quotidiano lavoro, vivo della signorile bontà del suo animo, della vibrante limpidezza del suo ingegno, della insuperata fama della sua arte di schermitore, della genuina passione di creatore di campioni e di costruttore di vittorie.

Il vuoto che Egli ha lasciato anche nella nostra famiglia giornalistica non s'è mai spiritualmente colmato, nè mai si potrà colmare per opera del tempo. Chè, anzi, nel giorno in cui quella data rinnova e riacerba il nostro lutto, esso ci pare più doloroso, diremmo quasi, più irreale.

Sono due anni oggi che Nedo è scomparso per sempre e noi lo abbiamo più che mai negli occhi e nel cuore, anche se non è più fra noi a magistralmente schermire, a dolcemente parlare, a deliziosamente scrivere.

Sono poche, Nedo, e povere queste parole per ricordarti degnamente a quanti godettero delle tue gesta e dei tuoi scritti, o si giovarono della tua opera o solo seppero come e quanto illustrasti la tua troppo breve vita. Ma, se non ti duole rompere per un istante il riposo che hai voluto sul mare, ascoltale come la voce dell'affetto e dell'ammirazione inestinguibile che a Te perennemente ci lega.

L'attività internazionale dei calciatori «azzurri»

Roma, 28 gennaio.

Secondo quanto si assicura, l'incontro calcistico Italia-Spagna avrà luogo a Milano.

L'incontro fra le squadre giovanili d'Italia e di Croazia, sarà assegnato, sembra, a Trieste, mentre nulla è stato ancora deciso per l'altro incontro tra le squadre giovani d'Italia e di Ungheria.

Il Centro di preparazione dei giovani diramerà entro la settimana un elenco dei calciatori di età inferiore ai 21 anni, che verranno convocati a suo tempo per prendere parte agli allenamenti collegiali.

Luigi Monti nuovo allenatore juventino

Dalla direzione della Juventus riceviamo il seguente comunicato:

«La direzione della Juventus, accogliendo il desiderio espresso da Giovanni Ferrari di collaborare con la Società nella veste esclusiva di giuocatore, ha chiesto al Centro di preparazione tecnica federale, l'autorizzazione di assumere, in qualità di allenatore, l'ex nazionale Luigi Monti».

Nel prendere atto di quanto il sodalizio bianco-nero comunica, rivolgiamo a Monti, che è stato giuocatore di impareggiabile classe, l'augurio di poter svolgere opera giovevole alla squadra nella quale in tempi non lontani ha militato.

Capocasale e Sentimenti IV giuocheranno nel Modena

Modena, 28 gennaio.

Veniamo informati che nel Modena Calcio si sono avute interessanti novità. Nuovo allenatore della squadra canarina, da oggi, sarà Bepi Girani, già del Venezia. Egli dovrà pensare a dare un nuovo impulso all'anziano sodalizio sportivo. E' stato inoltre concluso il passaggio nella squadra modenese del giocatore Capocasale, già della Juventus, e del portiere Sentimenti IV.

Nelti, dopo molti anni di permanenza, ha lasciato la squadra modenese.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — La direzione tecnica granata, anche per dar modo ad alcuni dei suoi giocatori rientrati contusi da Trieste di riposare e guarire, non ha fatto disputare questa settimana il consueto allenamento a due porte. Il lavoro preparatorio è consistito ieri in esercizi ginnastici, atletici e palleggio. Alla seduta non hanno partecipato Petron, Ferrini e Piacentini.

BOLOGNA. — Il Bologna ha sostenuto un leggero allenamento consistente in una partita di due tempi di venti minuti ciascuno. Non sono scesi in campo Fiorini, dolorante alla caviglia sinistra, e Marchese, per contusione alla coscia sinistra. Trattasi però di riposo precauzionale poichè ambedue giocheranno domenica contro la Juventus. Hanno compiuto un allenamento atletico anche Andreolo e Ricci, mentre Malagoli ha giocato un tempo; sembra che i primi due potranno essere in condizioni di giocare entro la prima quindicina di febbraio. La prima squadra ha superato i cadetti per 1 a 0 (rete di Ragusanoni).

Proietti batte G. Palermo nella riunione di Roma

Roma, 28 gennaio.

Si è svolta l'annunciata riunione pugilistica imperniata sulla rivincita Proietti-G. Palermo, che ha visto nuovamente vittorioso il pugile romano. Alla riunione ha assistito il Segretario del Partito, che ha preso posto in mezzo ai feriti di guerra. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Proietti b. G. Palermo ai p. in 10 riprese; *medioleggeri:* Di Jorio b. Brenci ai p. in 8 riprese; *piuma:* Mangiarardo b. Cattaneo ai p. in 8 riprese; Buratti b. Binazzi ai p. in 8 riprese.

Una riunione pugilistica a Torino il 13 febbraio

A cura del Dopol. Provinciale, la sera del 13 febbraio si svolgerà a Torino, al teatro Alfieri, una riunione pugilistica. Il programma comprende la rivincita Serpi-Tagliatti, e gli interessanti confronti Savi-Bersano, e Fagano-Pezzino. Un quarto incontro professionistico ancor da concludere, completerà la manifestazione.

Risultati vari

MILANO. - Trotto a S. Siro; Premio Bergamo (L. 30.000, m. 1600): 1. Livia Orestilla (1600, Rossi), del cav. Cambiaghi; 2. Rosalia; 3. Demaria; 4. Trombettiera. Tempo 2'19"2 (1'27"2). Tot. 6; 5; 5; (21,00).

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 368,6): Ore 11-12: Trasmissione dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli: Celebrazione di matrimoni per procura di combattenti lontani; 12,30: Complesso caratteristico; 12,50: Concerto di piano; 13,30: Romanze e canzoni; 14,15: Trasmissione scambio dalla Germania; 17,15: Dischi; 18,30: 18,30: Caccia e cacciatori; 19,30: Conversazione artigiana; 19,40: Concorso musicale; 21: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): ore 12,40: Dischi; 13,15: Musiche operettistiche; 14,15: Concerto; 20,40: La donna del mare, di Enrico Ibsen; [illegible] Orchestra.

LE RICETTE UTILI

Pubblicità Economica

Tipografia Giornale LA STAMPA

DATI I PREZZI DELLE SUOLE
— Ti ha trattato bene?
— Benissimo: mi ha preso a calci.

— Che fa tua figlia?
— Si occupa dell'amministrazione delle carte annonarie di famiglia e, nei ritagli di tempo, prepara la laurea sul calcolo sublime.

DATO IL FRESCHETTO
— Vedi? Hai fatto male a dirgli che i bimbi cattivi finiscono all'inferno!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 29 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 25

A RIO DE JANEIRO

Washington non è riuscita a imporre la sua brutale volontà

La Conferenza decide di lasciare libero ad ogni Stato di adottare le decisioni che meglio rispondano ai particolari interessi nazionali

Rio de Janeiro, 28 gennaio.

Si è chiusa a Rio de Janeiro la conferenza pan-americana. E' noto che gli Stati Uniti hanno in un primo tempo, tentato di impedire la convocazione. Sembrava, naturalmente a Washington, più pratico, più efficace e più spedito che i singoli latino-americani si dichiarassero senz'altro, cioè senza discussione e senza tergiversazioni, a fianco degli Stati Uniti immediatamente dopo l'apertura delle ostilità contro le Potenze del Tripartito. Sembrava soprattutto più pratico ed efficace al governo di Washington vincere ad una ad una le resistenze isolate di ogni singolo Stato senza discussioni superflue e senza pubblicità pericolose. Furono così buttati immediatamente innanzi i piccoli paesi dell'America centrale, dopo [illegible] alcuni coraggiosi ma vani tentativi di resistenza (quali quelli del presidente Arias nel Panama), con quella brusca assenza di forme e di riguardi che caratterizza costantemente l'atteggiamento delle grandi democrazie verso i piccoli paesi impotenti. Si sperava che gli altri Stati dopo i precedenti già posti, avrebbero finito rapidamente col seguire l'esempio. Ma gli altri Stati, e soprattutto i grandi Stati si sono nettamente rifiutati di marciare su quella strada obbligata ed imposta ed hanno chiesto la convocazione della conferenza panamericana sulla quale gli Stati Uniti hanno dovuto, dunque, nolenti, ripiegare.

Manovre fallite

La conferenza di Rio aveva in conseguenza lo scopo di determinare e fissare in concreto l'atteggiamento definitivo dell'America Latina di fronte al conflitto fra gli Stati Uniti da una parte ed il Giappone e le Potenze dell'Asse dall'altra. Avrebbe dovuto essere nel pensiero del governo di Washington, una conferenza rapidamente condotta e rapidamente conclusa, con pochi discorsi chiari e netti e dimostrazione di generale ed unanime volontà di guerra contro le Potenze del Tripartito di tutto il Continente latino-americano. [illegible] i piccoli paesi del Centro America [illegible] le pressioni, le minacce politiche, militari ed economiche, portate ad esecuzione da Washington con ogni mezzo ed in tutte le forme palesi e nascoste, lecite ed illecite. Sicchè ad un certo momento, a giudizio unanime di tutti coloro che hanno partecipato ai lavori, l'atteggiamento degli Stati Uniti rischiò di creare una generale atmosfera di resistenza alla sopraffazione, che non è certamente stata uno dei segni meno cospicui e meno importanti della conferenza stessa, in quanto documenta, in modo incontrovertibile, uno spirito di indipendenza da parte degli Stati più responsabili del Continente latino-americano, che Washington indubbiamente non aspettava o non sospettava così vasto e diffuso. Sicchè la conferenza, scartando anche l'ultima ed esplicita richiesta nord-americana di generale e immediata rottura diplomatica, si è potuta soltanto concludere con una formula transattiva e di compromesso, con la quale le venti repubbliche sud-americane si limitano a «raccomandare», entro la procedura delle singole leggi interne e nei limiti delle circostanze particolari di ciascun Paese, quali la rispettiva situazione geografica, la rottura delle relazioni diplomatiche coi Paesi in guerra con gli Stati Uniti.

Confessione di impotenza

La conferenza di Rio cioè constatata l'impossibilità di giungere a una generale formula concordata, lascia in sostanza ad ogni singolo governo la libertà di adottare di fronte al conflitto le decisioni che crederà più atte a salvaguardare i propri interessi nazionali. Come codesta libertà sarà in pratica concretata da parte degli Stati latino-americani, è perfettamente superfluo tentar ora di prevedere. Constatiamo soltanto che la nostra stampa, durante tutto il mese dei lavori, ha mantenuto il più rigoroso riserbo. Ha, cioè, voluto evitare una qualunque manifestazione che potesse essere comunque interpretata in termini di pressione o di interferenza. Nè vogliamo [illegible] ora, per le stesse ragioni ammonimenti o consigli, nè indicare a nessuno la strada. Certo è che alcuni fra gli Stati latino-americani, la cui ossatura economica è ancora elementare ed incerta, non troveranno in sè la forza di resistere alla minacciosa imposizione di Roosevelt. Il Perù, l'Uruguay, il Paraguay hanno così già piegato. Ma è altrettanto certo che altri Stati hanno, almeno in questa fase degli avvenimenti, dimostrato di essere sensibili al pericolo di assorbimento e di asservimento che sovrasta tutto il Continente sud-americano: di voler resistere alle imposizioni ed alle intimidazioni di Washington; di voler mantenersi estranei a un conflitto che non li tocca e non li riguarda. Italia, Germania e Giappone seguono con ogni più attenzione [illegible] in quali modi e forme i grandi Stati latino-americani vorranno interpretare in concreto quella libertà di movimento e di azione che hanno saputo conquistarsi alla conferenza di Rio e su quali strade i loro uomini di governo vorranno porre in definitiva i loro popoli. E di ciò, Italia, Germania e Giappone, trarranno norma per la preservazione avvenire di tutte quelle relazioni e rapporti economici, politici, spirituali che dovrebbero continuare a legare l'America latina con la giovane Europa che oggi risorge e per tutti quei compiti costruttivi della giusta pace che le Potenze del Tripartito riusciranno comunque ad imporre.

Il Caudillo acclamato dai lavoratori a Barcellona

Barcellona, 28 gennaio.

Franco ha trascorso oggi la quarta giornata del suo viaggio in Catalogna: giornata intensissima, nella quale il Capo dello Stato falangista ha potuto assistere alla più impressionante adunata operaia svoltasi in Spagna dopo la guerra civile: adunata di circa duecentomila lavoratori, di tutte le categorie sociali e di tutti i rami dell'industria e del commercio, che durante quattro ore sono sfilati stamattina sotto i balconi della Centrale Nacional Sindacalista, dove erano il Generalissimo e le autorità.

Abbiamo potuto assistere a questo gigantesco raduno da una casa in faccia al Palazzo delle Poste: lo spettacolo era veramente nuovo e grandioso. Alle ore 10 Franco, reduce dalla Capitaneria dove alloggia, ha attraversato quella sterminata marea umana in automobile scoperta, lentamente, per recarsi alla Centrale Nacional Sindacalista, annunziato e seguito da un solo e vasto urlo acclamante. Nella sede sindacale egli ha ricevuto omaggio dagli organizzatori.

La sfilata degli operai è durata dalle dieci e mezza alle due e mezza del pomeriggio. In file di dodici, il cui passo era ancora rallentato per il fatto che sotto il balcone dei Sindacati le singole coorti di lavoratori si formavano spontaneamente, non ostante l'ordine di marciare, per acclamare Franco, sono passate le masse dei produttori e degli industriali raggruppate per rami e per grandi ditte, queste ultime col personale al completo a partire dai consiglieri di amministrazione fino all'ultimo lavoratore e precedute dalle bandiere e dalle insegne delle singole imprese.

R. F.

Disordini a Bagdad in occasione dell'oscuramento

Negozi di ebrei saccheggiati e case di personalità filobritanniche oggetto di una sassaiola

Adana, 28 gennaio.

Secondo dichiarazioni di viaggiatori da Bagdad, durante le esercitazioni di oscuramento compiute nelle ultime settimane in quella città, si sono registrati gravi disordini. Approfittando dell'oscurità, elementi locali hanno saccheggiato vari negozi di ebrei. Alle case di varie alte personalità filobritanniche sono stati infranti i vetri delle finestre. I disordini hanno infine assunto gravità tale da costringere la polizia ad intervenire, a sospendere l'oscuramento ed a ripristinare l'illuminazione stradale.

Forze britanniche di polizia, armate di mitragliatrici e pistole mitragliatrici, hanno dovuto essere infine incaricate di ristabilire l'ordine nella capitale irachena.

Nuovi incidenti aviatori a Gibilterra

Tetuan, 28 gennaio.

Continuano a registrarsi incidenti aviatori a Gibilterra.

Il giorno 25 un bombardiere, atterrando, ha urtato contro un altro apparecchio similare incendiandosi. Entrambi gli aerei andavano distrutti: due morti e quattro feriti.

Nella mattinata del giorno 26, un terzo apparecchio da bombardamento, atterrando, si è incendiato. Le cause di tale incidente non sono state accertate.

Le due petroliere americane affondate ieri l'altro nell'Atlantico

Lisbona, 28 gennaio.

Si apprende che le due petroliere americane affondate la scorsa notte da sommergibili tedeschi erano la Pannang, di 7000 tonnellate, e l'Epowell, di 7900 tonnellate.

L'ansietà del popolo inglese dopo il discorso di Churchill

Tre giorni di discussione ai Comuni pro e contro la mozione di fiducia

Berna, 28 gennaio.

Subito dopo il discorso di Churchill, è incominciata alla Camera dei Comuni la discussione sulla politica generale del governo e sulla situazione di guerra. Hanno parlato vari oratori, i quali tutti hanno insistito sulla inquietudine che regna nel paese circa la condotta e la situazione della guerra sui vari fronti.

Il laburista capo dell'opposizione, Patrick Lawrence, ha criticato il governo perchè informa insufficientemente il popolo. Così per esempio esso non sa ancora il perchè la *Prince of Wales* e il *Repulse* siano state inviate in Estremo Oriente senza sufficiente protezione aerea. Il Primo Ministro non ha mai dichiarato nettamente che non sarebbe stata possibile una maggiore protezione. Non è stato spiegato nemmeno perchè non sia stata data ai cinesi la possibilità di partecipare alla difesa della Malacca. Il pubblico inoltre è inquieto per i dissidi esistenti tra il governo britannico e quello australiano e constata con disagio la divisione fra i due popoli.

Il deputato conservatore Hill ha dichiarato che sono gli avvenimenti e non le persone che hanno causato le apprensioni e che se gli errori in guerra sono inevitabili tuttavia non si deve continuare a perseverare sempre negli stessi errori.

Le più aspre critiche a Churchill sono state rivolte dal deputato conservatore William che ha detto che il Primo Ministro è il solo a essere soddisfatto della propria opera; ma il fatto di aver posto la questione di fiducia dimostra come egli stesso sappia quanta fiducia ha perduto. Churchill deve guardarsi dallo scambiare le necessità della nazione con le sue necessità personali. Non si può capire infine perchè non si siano potuti armare sufficientemente 60 mila uomini nella Malacca nel momento che in Inghilterra ci sono da 4 a 5 milioni di armati.

William ha chiesto schiarimenti sulle precedenti dichiarazioni circa l'arrivo di forti convogli a Singapore ed ha avvertito che la questione di fiducia non basta per creare la tranquillità nel paese. Le critiche e le irrequietudini continueranno.

Il liberale Mander ha accusato il William di essere mosso da aspra inimicizia contro Churchill.

Infine Steward, deputato nazional liberale, ha dichiarato che il paese può aver fiducia in Churchill ma non in tutti i membri del governo.

Nel pomeriggio di oggi un deputato ha chiesto se Churchill e Roosevelt siano intervenuti presso De Valera per l'utilizzazione o l'affitto di porti e di basi aeree irlandesi. Attlee ha risposto che il Primo Ministro non desidera fare altre dichiarazioni in proposito.

Anche alla Camera dei Lord ha avuto luogo una discussione in cui le critiche si sono succedute alle critiche.

La mozione che presenterà Churchill suona così: «La Camera ha fiducia nel governo e l'aiuterà al massimo possibile nella continuazione vigorosa della guerra».

L'Agenzia *Reuter* dice che sono stati già proposti parecchi emendamenti. Uno di questi, presentato dal deputato Pritt, ex-laburista, e dal deputato Gallacher, comunista, chiede che il gabinetto venga modificato per tranquillizzare l'opinione pubblica. Un altro emendamento dei liberali governativi dissidenti Morris, Jones e Edgar Granville, limita l'espressione della fiducia e chiede la nomina di uomini capaci e attivi nelle più alte cariche.

Il cinismo di Roosevelt nei riguardi dell'Irlanda

Berna, 28 gennaio.

(S.) - L'Agenzia *Reuter* riferisce un episodio che dimostra il cinismo di Roosevelt. Il Presidente ha dichiarato ai giornalisti di non sapere per quali ragioni De Valera abbia protestato contro lo sbarco americano in Irlanda. Quando un giornalista gliele ha spiegate, Roosevelt ha esclamato sorridendo: «Davvero?». Avendogli un giornalista chiesto se è possibile che De Valera sia invitato a Washington, Roosevelt ha risposto che sarebbe lietissimo di vederlo perchè è uno dei suoi più vecchi amici.

L'annuale della Milizia

Il Duce consegnerà trentanove medaglie d'oro

Roma, 28 gennaio.

Il XIX annuale di fondazione della Milizia sarà celebrato il 1° febbraio prossimo venturo, con rito militare, per onorare i Legionari caduti in combattimento.

Vi assisteranno le alte gerarchie del Regime e il popolo con le rappresentanze combattentistiche e giovanili.

A Roma la manifestazione assumerà carattere di particolare solennità.

Il Duce consegnerà trentanove Medaglie d'oro al Valor militare, di cui trentacinque «alla memoria» e quattro a viventi, nonchè le Croci di guerra al Valor militare conferite ai labari della Milizia portuaria e della strada.

Tutte le Camicie Nere armate, comprese quelle dislocate nelle zone di operazione, celebreranno con lo stesso rito e con lo stesso spirito l'annuale della Milizia.

Tutte le sedi di Comando di Zona e di Legione faranno distribuire in forma solenne le Medaglie d'argento, di bronzo e le Croci di guerra al Valor militare decretate «alla memoria» e a viventi.

Per i militari

I matrimoni per procura trasmessi oggi alla radio

Roma, 28 gennaio.

Domani mattina giovedì alle ore 11, le stazioni dell'Eiar a onde medie di metri 420,8, 491,8, 263,2, 245,5, 230,2 e 524,0 e a onde corte di metri 19,61, 16,84, 41,55 e 25,10, trasmetteranno da Napoli la radiocronaca della cerimonia di celebrazione di quattro matrimoni per procura, di militari e militarizzati residenti nelle isole dell'Egeo e in Albania.

Il rito sarà officiato dall'Ordinario militare, monsignor Bartolomasi, nella Basilica del Carmine di Napoli.

Nomina del Commissario per la distribuzione dei grassi

Roma, 28 gennaio.

Con Decreto ministeriale il dottor Anselmo Ramponi è nominato commissario dell'Ufficio distribuzione olii e grassi alimentari.

Il Duce riceve i Mutilati germanici

Roma, 28 gennaio.

Il Duce ha ricevuto la delegazione dei Mutilati germanici, composta del presidente generale Hans Oberlindober, del Ministro di Stato Heinz Spangemacher, del capo dell'Organizzazione dei Mutilati germanici Alfred Neuman, del presidente dei Mutilati di Berlino Peter Baltes, del segretario dell'Associazione Mutilati del Reich dottor Alfred Bick. Da parte italiana erano presenti il cons. naz. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione Mutilati; il cons. naz. Medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale Combattenti; il console generale Baccarini; la Medaglia d'oro Giorgio Tognoli, presidente della Federazione Mutilati di Roma. Il Duce si è intrattenuto cordialmente con i camerati Mutilati germanici.

La rappresentanza dei Mutilati germanici ha effettuato, stamane, un lungo giro panoramico attraverso l'Urbe, soffermandosi ad ammirare alcune fra le più significative opere in corso di realizzazione. Poco prima di mezzogiorno, la delegazione è stata ricevuta a Palazzo Chigi, dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano. Al colloquio, improntato a quel profondo cameratismo che caratterizza i rapporti tra le due Nazioni alleate, erano pure presenti il cons. naz. Delcroix ed altri dirigenti dell'Associazione.

La sorte di un vecchio romito prigioniero dei ghiacci su un'isoletta di Burano

Venezia, 28 gennaio.

In un vecchio forte sopra un isolotto della laguna di Burano vive da tempo in romitaggio un vecchietto sui 70 anni, di cui non si conosce il nome. Ma anche gli eremiti hanno bisogno di procurarsi le provviste e debbono di tratto in tratto riaccostarsi al consorzio civile. Ora, essendosi in questi giorni di freddo siberiano verificata la formazione di spesse lastre di ghiaccio nella Laguna, l'isolotto è rimasto pressochè isolato dal resto del mondo, e l'eremita chiuso come in una prigione.

Come uscirne? Preoccupati della sua sorte, alcuni vogatori si sono spinti fin sotto gli spalti dell'improvvisa roccaforte, tentando di aver ragione del gelido baluardo, senza riuscirvi. Oggi ha tentato l'impresa un rimorchiatore della Marina, ma inutilmente. Il vecchietto continua a far segni, chiedendo soccorso, ed ha anche sparato alcuni colpi di fucile per richiamare l'attenzione dei suoi simili. Per fortuna, il ghiaccio sembra vada sciogliendosi e con questo il vecchietto potrà riavere le necessarie provviste.

Il rubinetto del gas aperto

Cinque persone intossicate di cui una assai grave

Milano, 28 gennaio.

Tre sacerdoti di San Calogero, che abitano la casa contigua al santuario, avevano dato ieri ospitalità al quattordicenne Pietro Bassanini che doveva assumere le funzioni di sacrista. Il Bassanini, nuovo di meccanismi moderni, vista una chiavetta del gas libera senza canna, volle provare a manovrarla. Subito fu investito e stordito dal gas, e cadde in uno stato d'incoscienza che non gli permise di dare l'allarme. Al piano superiore della casa, abita la famiglia del vigile comunale Giuseppe Polanzari, di 32 anni, con la moglie Rosa Figini, di anni 27, ed i bambini Maria Luisa, di 2 anni e mezzo, e Zoraide, di un anno. Tutta la famiglia è stata colpita dalle esalazioni del gas. Stamane il Bassanini è stato portato all'ospedale. Anche tutti i Polanzari hanno dovuto essere curati d'urgenza e sono stati messi fortunatamente fuori pericolo. Il Bassanini, invece, è in gravissime condizioni.

Militare ucciso dal treno sotto una galleria

La Spezia, 28 gennaio.

Il militare richiamato Filippo Stanchi, di anni 39, da Palermo, del presidio di Levanto, ritornava oggi dal posto di guardia con i propri uomini, diretto in caserma. Per accorciare la strada i militari percorrevano la galleria Vallesanta; essi si trovavano quasi a metà, quando sopraggiungeva un treno. I militari tentavano allora di raggiungere a tutta corsa la più vicina nicchia, ma in questo tentativo il povero Stanchi scivolava, e urtato violentemente dal convoglio, veniva proiettato contro la parete della galleria, rimanendo all'istante cadavere.

Sessantaduenne che muore il mattino delle nozze

Napoli, 28 gennaio.

La sessantaduenne Anna Bruno, dimorante a Frignano, aveva accettato la proposta di matrimonio fattale dal coetaneo Antonio Capone, e tutto era pronto per le nozze, fissate per stamane. Il Capone, difatti, di buon mattino si è diretto con gli amici alla casa della sposa, per condurla all'altare; ma grande è stato il suo dolore e la sua sorpresa nel trovare la donna nella sua stanza da letto a terra, in una pozza di sangue. Chiamato un sanitario, questi accertava che la fine dell'infelice era stata provocata da paralisi in seguito a emozione.

Un lingotto d'oro che frutta 18 mesi di reclusione

Milano, 28 gennaio.

Tali Giuseppe Zazzini e Francesco Dragoni, imputati di avere nello scorso novembre tentato di vendere un lingotto d'oro del valore di 21.860 lire per 135 mila lire, sono stati condannati dal nostro Tribunale a nove mesi di reclusione.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle 16,30

«Sessanta minuti con...»

Oggi alle 16,30 si inizieranno i «Sessanta minuti con...» Alberto Rabagliati, Virgilio Riento, Aldo Fabrizi, [illegible] Bilancia; con Delia Lodi, [illegible] Steppa, Tina Pica; e col maestro Armando Fragna.

Il Salone s'aprirà alle ore 15,30. Gli inviti sono strettamente personali. L'accesso in sala cesserà cinque minuti prima dell'inizio.

Teatri e Concerti

«La famiglia Pont-Biquet» di Bisson, all'Alfieri

Ruggero Ruggeri ha riportato alla ribalta questa vecchia commedia farsesca, ch'ebbe in altri tempi grande popolarità. La rappresentava Ermete Novelli, sostenendo la parte di Pont-Biquet, magistrato di burbanzosa apparenza e un po' buffo, e non senza segrete scappatelle, come usavasi in quel repertorio francese. Ruggeri vi ha, invece assunto la parte del «brillante», il signor La Roguette, egli pure magistrato, e genero di Pont-Biquet, prestigiatore e scaltro a sciogliere via via i nodi che il burlesco intreccio va stringendo. Sono tre atti modesti e piani, di una comicità, anche quando toccano argomenti o situazioni scabrose, quanto mai bonaria e sempliciotta. Ma da quella specie di ingenuità e facilonerie, pur nell'assenza d'ogni impegno d'arte, sia pure la più corriva delle arti, prorompe un'ilarità continua, davvero spensierata, e diciamo pure cordialona. Si ride dei casi assurdi e degli equivoci, delle battute allegre, si ride soprattutto per la festosità che s'accompagna alle varie minacciate catastrofi. Insomma la commedia è quel che è; ma valenti attori possono ricavarne uno spettacolo spassoso: e Ruggero Ruggeri, con quel suo spirito comico, che accenna riservato e malizioso, che allora più che mai s'abbandoni, ma che tersera s'è spinto assai oltre l'ironia e la sottolineatura, entrando vivamente nel gioco scenico, Ruggeri ha dato ai tre atti un moto ridente e arioso. Sempre con la sua lontana misura, con quel fare accorto e riflessivo, che in questa rappresentazione appariva come studiato e per lieve apprestamento dell'effetto comico tradizionale, sempre finissimo e sicurissimo nel tocco rapido, egli, al centro dell'intrigo, è stato insieme facile e dignitoso, lepido e sobrio. Secondato dagli altri attori, il Verna, Romano Calò, l'Annicelli, il Bruchi, la Beltramo, la Pardi, la Zoppelli, ha suscitato l'ilarità ininterrotta del pubblico. E lietissimi e vivacissimi furono gli applausi, che evocarono gli interpreti più volte alla ribalta.

t. a.

* *

La famiglia Pont-Biquet si replica questa sera, mentre viene annunciata per domani sera la recita in onore di Ruggero Ruggeri, con *Luigi XI*, nella riduzione di Eligio Possenti.

Il Maggio musicale fiorentino

Il programma della manifestazione

Roma, 28 gennaio.

Sotto gli auspici dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, augusta patronessa del Maggio musicale fiorentino, è stato definito il programma per l'anno XX.

Il programma corrisponde alle nobili tradizioni del Maggio e assumerà quest'anno un particolare carattere per la celebrazione del 150° anniversario della nascita di Gioacchino Rossini di cui saranno eseguiti: il *Barbiere di Siviglia* e la *Piccola Messa solenne*, mentre per commemorare il 150° anniversario della morte di Wolfango Amedeo Mozart, verrà eseguito il *Don Giovanni*. Sarà per la prima volta rappresentato in Italia il *Doktor Faust* di Ferruccio Benvenuto Busoni che costituirà una novità di grande interesse artistico e culturale. Nè minore interesse desterà la seicentesca opera *Il ritorno di Ulisse in Patria* di Claudio Monteverdi, nella revisione di Luigi Dallapiccola. Due opere di repertorio: *La forza del destino* di Verdi e *La sonnambula* di Bellini, completano il programma nel quale sono incluse alcune recite di uno dei massimi teatri tedeschi, quello dell'opera di Dresda, con le opere *Il cavaliere della rosa* di Strauss e *Fidelio* di Beethoven.

La parte riservata alle manifestazioni sinfoniche, comprende la *Nona sinfonia* e la *Missa solemnis* di Beethoven, la *Messa in memoria di Guglielmo Marconi* di G. Guerrini, un concerto di musiche di Ildebrando Pizzetti diretto dall'autore, nonchè vari concerti di musica da camera. Per la parte dedicata al teatro drammatico, il Maggio comprende la prima rappresentazione in teatro chiuso di *Cenerentola* di Massimo Bontempelli.

«Al Cavallino Bianco» al Vittorio Emanuele

Anche ieri sera la Compagnia Dezan fu calorosamente applaudita in *Mi-Ti-Ti* del Maestro Allegra. Questa sera l'annunciata ripresa della nota commedia musicale, in tre atti e dieci quadri, *Al cavallino bianco*, musica di Benatzky e Stolz, versione italiana di Mario Nordio.

NELLE VIE DI SINGAPORE

Un caratteristico aspetto del quartiere commerciale: un venditore ambulante di vivande.

Facchini in attesa di lavoro, in prossimità del porto. (Foto Witzleben).

Il rapporto nipponico sulla fine della "Prince of Wales„ e del "Repulse„

Ondate di aerosiluranti nipponici sulla squadra inglese - L'attacco durato 8 minuti - Il colpo di grazia dato da una bomba aerea

Tokio, 28 gennaio.

E' stato pubblicato oggi il primo rapporto ufficiale sull'affondamento della *Prince of Wales* e del *Repulse*. Esso dice:

«Un sottomarino giapponese, appostato nelle acque a nord delle isole Anambas, al largo di Kuantan, avvistò alle ore 15 del 9 dicembre una formazione nemica composta da due navi da battaglia e tre cacciatorpediniere che navigava verso nord. Il sottomarino segnalò ad una base aerea giapponese la presenza della flotta, la cui velocità però fece perdere il contatto alle 17,25.

«Gli aerei nipponici s'innalzarono dalla base alle ore 18, ma le loro continue ricerche nella notte illune risultarono inutili. Gli aerei rientrarono perciò alla base. Alle ore 3,40 del giorno successivo il sottomarino riconstatava la presenza della flotta nemica e la segnalava alla base, informando che la sua velocità minacciava la perdita del contatto. Dalla base nipponica si alzavano in volo due squadriglie di bombardieri e una di cacciatori. Alle 11,45 dieci cacciatori scoprivano, [illegible] spessi strati di nubi, la formazione nemica in testa alla quale erano i cacciatorpediniere, la *Prince of Wales* e il *Repulse*, a 4 gradi nord e 103°55' est. Mezz'ora dopo, giungevano le squadriglie dei bombardieri mentre la formazione nemica si dirigeva a tutta velocità verso sud. Le batterie antiaeree delle navi entravano immediatamente in azione, ma la prima squadriglia di bombardieri a tuffo nipponici colpiva la poppa del *Repulse*.

«Il nemico scioglieva la formazione mentre i cacciatorpediniere, aumentando la velocità, abbandonavano il campo. Altre due squadriglie di bombardieri e di aerosiluranti giungevano nel frattempo sopra la formazione nemica.

«Alle ore 13,8 queste squadriglie iniziavano l'attacco contro la *Prince of Wales* che le nubi avevano fino allora nascosto. Le batterie antiaeree della *Prince of Wales* iniziarono un terribile fuoco di sbarramento, che però non potè ostacolare la discesa degli aerosiluranti che quasi contemporaneamente colpivano la *Wales* e il *Repulse* mentre allargavano la distanza.

«Il secondo attacco delle aerosiluranti centrò nuovamente il bersaglio, e la *Prince of Wales* sbandò di circa 45 gradi, per poi riprendere l'equilibrio mentre alte colonne d'acqua s'alzavano dai fianchi del *Repulse*. L'attacco degli aerosiluranti era durato otto minuti.

«Nonostante i colpi ricevuti, la formazione navale con la *Wales* e il *Repulse* distanziati di circa due nodi, riprendeva la corsa verso sud. Le isole Anambas erano già avvistate, quando con una terza ondata di aerei nipponici s'iniziava l'attacco finale contro la formazione nemica scortata dai tre cacciatorpediniere richiamati indietro.

«La terza ondata di velivoli giapponesi fu bersagliata da migliaia di proiettili antiaerei dal nemico che sparava da ben cinque navi. Un aerosilurante nipponico, avvicinatosi a bassissima quota colpiva nuovamente con un siluro la *Prince of Wales*, imitato da un altro aerosilurante che colpiva anch'esso la nave con un siluro, ma cadeva in fiamme, e da un terzo aerosilurante che riusciva ad affondare un cacciatorpediniere.

«Mentre la *Prince of Wales*, avvolta di fumo, invertiva la rotta, altri aerosiluranti giapponesi attaccavano il *Repulse* che, colpito da tre siluri, esplodeva e affondava.

«Rimaneva la *Prince of Wales*, che i due cacciatorpediniere superstiti cercavano di nascondere con cortine di fumo. Due sopraggiunte ondate di apparecchi da bombardamento nipponici arrestavano però la navigazione della superstite corazzata, riuscendo a colpirla con una bomba di grosso calibro nel centro di un fumaiuolo. Subito dopo, la *Prince of Wales* cominciava a sbandare mentre uno dei cacciatorpediniere di scorta tentando di accostarsi alla nave da battaglia veniva colpito dall'improvvisa esplosione che distrusse la *Prince of Wales*».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa